

GLI STEMMI DELLE FAMIGLIE NOBILI ITALIANE DI BUCCARI

ENVER LJUBOVIĆ

Segna

CDU 929.6(497.5Buccari)

Sintesi

Luglio 2004

Riassunto – Dopo un breve cenno alle vicende storiche di Buccari l'autore presenta e descrive gli stemmi delle seguenti famiglie nobili italiane che vissero ed operarono in questo importante centro quarnerino: Agnese, Bizzaro, Carina, Denaro, Juliani, Raffaelis e Vitturi.

Non pochi furono gli armatori, i commercianti e i capitani marittimi che si distinsero tra i membri delle famiglie nobili italiane di Buccari, che si integrarono molto bene nella vita sociale ed economica di quella comunità.

La città di Buccari appartenne in passato alla Zupania del Vinodol, dato che nel 1223 venne donata dal re ungaro-croato Andrea II al conte di Veglia Guido Frankopan. I Frankopan governavano Buccari tramite un proprio visconte, che dopo le incursioni turche venne sostituito da un capitano. Lo stesso avvenne durante il dominio dei conti Zrinski, ai quali Buccari passò in proprietà grazie a legami matrimoniali e a rapporti di parentela. Allorché nel 1671 la casata degli Zrinski e Frankopan si estinse e i loro possedimenti vennero messi a sacco, la Zupania del Vinodol passò dapprima sotto l'amministrazione della Camera ungarica e poi di quella austriaca, mentre la città di Buccari divenne sede dell'amministrazione camerale. Il nuovo assetto cittadino comportò naturalmente l'emergere di un nuovo ceto nobiliare, di coloro cioè cui, per meriti vari, i regnanti attribuirono titoli di nobiltà e che ebbero perciò diritto ad avere propri blasoni. Essi governavano la città e formavano il Consiglio dei Patrizi (*Patritii Consiliarii*). Si radunavano nel Consiglio Capitanale (*Consilium Capitaneale*) o Consiglio cittadino. Tutti e cinquanta i patrizi, ovvero i notabili cittadini, componevano poi il Gran Consiglio di Buccari, dove si prendevano le decisioni più importanti.

Fino alla seconda metà del XIX secolo Buccari possedette una grande

flotta di velieri, un importante cantiere navale e una famosa scuola nautica, che formò eccellenti marittimi. Grazie alla navigazione e al commercio la potenza economica della città era notevole, tant'è vero che per concludere affari vi arrivavano continuamente stranieri da ogni dove, ma soprattutto dall'Italia, dall'Austria, dalla Carniola e dall'Ungheria.

Il patriziato di Buccari ebbe origini diverse: ce lo confermano i cognomi delle singole famiglie aristocratiche. Vi figurano famiglie autoctone di Buccari o dell'immediato circondario, come Segna, Fiume e Modruš, ma anche del Settentrione croato, della Dalmazia, delle Bocche di Cattaro e dell'antica Repubblica ragusea.

Naturalmente, oltre alle famiglie nobili originarie dei paesi sotto il dominio degli Asburgo, a Buccari c'erano diversi patrizi provenienti dall'Italia (Puglia, Venezia, Ancona, Genova, Roma e Regno delle Due Sicilie). Alcuni avevano già fatto parte dell'aristocrazia delle proprie città o paese di provenienza; ad altri i sovrani della Monarchia asburgica assegnarono per meriti vari titoli gentilizi o ne confermarono quelli esistenti. Per lo più i nobili italiani furono commercianti, funzionari pubblici e marittimi, promossi dai sovrani austriaci al ceto aristocratico in virtù del loro operato e delle benemerienze conseguite.

La maggior parte delle famiglie nobili italiane si stabilì a Buccari nella prima metà del XVII secolo, durante la Guerra dei Trent'Anni e dopo; alcune vi si erano insediate già ai tempi degli Zrinski (i Denaro, i Carina, i Benedetti, i Micheli e i Terzi).

Quando l'imperatrice Maria Teresa proclamò Buccari porto franco e libera città reale, vi si costituirono il municipio e il patriziato cittadino, del quale entrarono a far parte tutte le famiglie nobili della città, parecchie delle quali ottennero anche il privilegio di entrare nel novero dei nobili ungaro-croati.

Molti dei patrizi di origine italiana, essendosi stabiliti a Buccari per attendere ai propri affari, soprattutto come armatori, commercianti e eccellenti capitani, si integrarono ben presto nella società cittadina, diventando ferventi patrioti e zelanti servitori dello stato, fedeli in particolare al sovrano.

Delle famiglie patrizie italiane, che vissero e operarono a Buccari, qui saranno descritti gli stemmi delle seguenti: Agnese, Bizzaro, Carina, Denaro, Juliani, Raffaelis e Vitturi¹.

¹ Tutti gli stemmi qui pubblicati sono stati riprodotti dall'opera di Mladen STOJIC e Nenad

AGNESE

Gli stemmi degli Agnese si trovano sopra la porta di entrata della loro residenza di famiglia di Buccari (*vedi Fig. 1*) e sulla pietra sepolcrale gentilizia nella locale chiesa di Sant'Andrea, sull'altare di Sant'Antonio da Padova (*vedi Fig. 2*).

Descrizione dello stemma (sovrastante la porta di entrata della loro residenza gentilizia nella città di Buccari; *Fig. 1*)²:



Fig. 1 – Stemma della famiglia Agnese (*Residenza di famiglia*)

LABUS "Grbovi bakarskog plemstva" /Gli stemmi della nobiltà di Buccari/, *Bakarski zbornik* /Miscelanea di Buccari/, Buccari, n. 2 (1996), p. 5-62.

² Goroslav OŠTRIĆ, *Grbovi u gradu Bakru /katalog izložbe* /Gli stemmi della città di Buccari/, catalogo della mostra/, Pomorski i povijesni muzej Hrvatskog Primorja (=PPMHP) /Museo marittimo e storico del Litorale croato/, Fiume, 1996, p. 62; PPMHP, Collezione Mažić, 97/1, 39; PPMHP, Riccardo Gigante, 1994, 84.

Oltre a questo stemma di pietra nella collezione Mažić, esiste – n.ro d'inventario 299/2 del PPMHP di Fiume – anche un quadro (olio su tela) del XIX sec. raffigurante il blasone della famiglia Agnese del 1719. Nella collezione citata c'è un altro dipinto (acquerello su carta) del 1925 con le stesse insegne di quello più antico del 1719. Naturalmente, lo stemma più antico è quello di pietra sulla facciata della casa degli Agnese a Buccari, che risale al 1718, anno in cui ottennero la patente di nobili del Sacro Romano Impero.

Lo scudo: su una lastra di pietra ovale è scolpito uno scudo semicircolare attraversato al centro da due bande: su quella superiore vi sono tre gigli doppi stilizzati, su quella inferiore tre stelle a otto punte. Sotto le bande su uno zoccolo c'è un agnello passante, che con la zampa destra trattiene un vessillo.

Gli ornamenti: sulla cimasa è posto un elmo coronato da cui spunta un'aquila dalle ali spiegate, la testa volta a destra, che trattiene col becco un anello.

Il manto araldico: attorno allo scudo, su ambedue i lati, si susseguono foglie di acanto intrecciate.

Lungo il margine superiore della lastra di pietra c'è la seguente epigrafe latina: DOMINICVS DE AGNESE, e sotto è scolpito l'anno 1718.

Sotto la punta dello scudo, su due righe, è incisa nella pietra la seguente scritta: NOBILIS SACRI ROMANI IMPERI.

Si tratta di un bassorilievo di pietra, risalente al XVIII secolo, alto 720 mm, largo 600 mm, spesso 70 mm.



Fig. 2 - Stemma Agnese (Chiesa di Sant'Andrea)

La famiglia Agnese era originaria della costa orientale italiana. Il titolo di nobile del Sacro Romano Impero venne concesso nel 1718 dal re austriaco Carlo VI (Carlo III) a Domenico Agnese, impiegato statale della Camera austriaca a Buccari. Nel 1700 egli aveva sposato Jelena Mažić della nota famiglia patrizia buccarana.

Attraverso legami matrimoniali gli Agnese contrassero parentele con diverse famiglie della nobiltà locale. Nel 1719 fecero innalzare l'altare di Sant'Antonio da Padova e costruire un sepolcro nella locale chiesa di Sant'Andrea. Avere una tomba in una delle più grandi chiese buccarane era un privilegio che pochi potevano permettersi: anche questo conferma il potere economico e l'importanza della famiglia.

I suoi rappresentanti parteciparono attivamente alla vita economica, culturale e politica di Buccari durante tutto il XVIII secolo, cioè nel periodo della sua maggiore potenza marittima e commerciale.

Il ramo buccarano della famiglia si è estinto già all'inizio del XIX secolo, quello del Gorski Kotar esiste ancora.



Fig. 3 – Stemma Agnese (design di Mladen Stojić)

BIZZARRO (vedi Fig. 4)

Lo scudo: nello scudo azzurro c'è una fascia d'argento appuntita dai lati concavi, tra un sole d'oro e tre stelle anche d'oro. Sullo zoccolo verde sottostante la fascia argentata figura un cavallo rosso rampante tenuto a freno da briglie d'oro.

Gli ornamenti: il cimiero sull'elmo coronato comprende tre piume di struzzo di color azzurro, oro e rosso.

Il manto araldico: gli smalti sono azzurro-dorati e rosso-argentati.

La famiglia Bizzarro era giunta a Buccari da Sabbioncello per attendere ai propri affari commerciali e marittimi. Nel villaggio di Stankovići, sulla

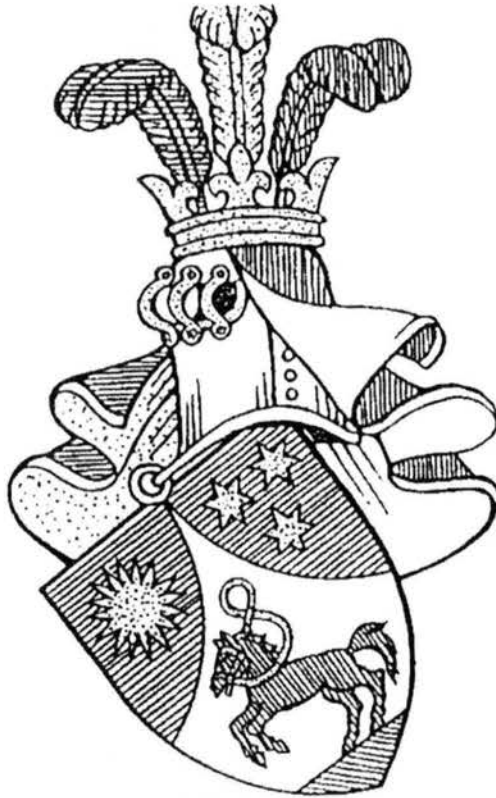


Fig. 4 – Stemma Bizzarro (design di Mladen Stojić)

penisola di Sabbioncello, i Bizzaro era immigrati da Ancona. Nella loro antica patria avevano fatto parte dell'aristocrazia di Pisa.

Dalla cittadina di Orebić i Bizzaro commerciavano con i porti dell'Alto Adriatico fino a Trieste, e in particolare con Buccari. Trasportavano per mare soprattutto ferro, legname e rame, e durante la guerra per l'eredità spagnola sale e altri generi alimentari.

Non appena stabilitisi a Buccari, i fratelli Matteo e Giovanni Bizzaro, le cui navi trasportavano carbone, legno e sale, si misero al servizio degli Asburgo. A Buccari alcuni dei Bizzaro si distinsero in particolare come capitani marittimi, ma la famiglia fornì notabili anche in altri campi della vita cittadina.

La patente di nobili del Sacro Romano Impero e il relativo stemma vennero conferiti ai fratelli Matteo e Giovanni Bizzaro dall'imperatore Carlo VI, l'8 aprile 1739³.

Si conoscono anche Giacomo Stefano de Bizzaro, che dal 1752 al 1771 fu canonico di Buccari, e Paolo Antonio Bizzaro, che attorno al 1809 fu magistrato civico nel municipio buccarano⁴.

Quanto dianzi detto attesta che a Buccari i membri della famiglia Bizzaro non si occuparono solamente di traffici commerciali e marittimi, ma che furono altresì dignitari ecclesiastici, uomini politici e magistrati e che, grazie alla loro solerzia nell'operare, riuscirono a raggiungere nella società buccarana del tempo posizioni elevate e prestigio come poche altre famiglie patrizie.

CARINA – DE CARINA

Lo stemma della famiglia Carina è raffigurato su un acquerello su carta, conservato nel Museo marittimo e storico del Litorale croato di Fiume (*vedi Fig. 5*).

Descrizione dello stemma:

Lo scudo: lo scudo sagomato ha in campo azzurro un colle verde a tre cime con due leoni rosso-dorati ritti su due zampe. Con le zampe anteriori

³ Hrvatski državni arhiv /Archivio di stato/, Fiume, *Acta Buccarana*, protocollo n.ro 3 (1737-1770); G. OŠTRIĆ, *op. cit.*, p. 26 e 27.

⁴ M. STOJIC e N. LABUS, *op. cit.*; F. HEYER, von ROSENFELD, *Der Adel von Dalmatien*, IV/3, Nurnberg, 1873.

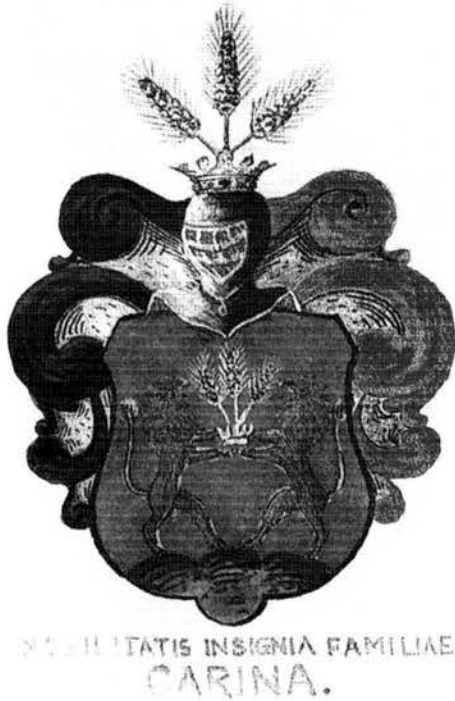


Fig. 5 – Stemma Carina (Museo marittimo e storico del Litorale croato, Fiume)

i leoni reggono una corona d'oro dalla quale spuntano tre spighe segaline anche d'oro, di cui quella centrale è verticale e le altre due sono oblique.

Gli ornamenti: lo scudo è cimato da un elmo con corona d'oro dalla quale spuntano tre spighe di segale d'oro, identiche a quelle dello scudo.

Il manto araldico: smalti rosso-dorati, a destra, azzurro-argentati a sinistra.

Sotto lo stemma c'è la seguente iscrizione latina: NOBILITATIS INSIGNIA FAMILIAE CARINA⁵.

È un acquerello su carta degli anni venti del XX secolo.

Altezza 176 mm, larghezza 132 mm.

N.ro d'inventario 307, Museo marittimo e storico del Litorale croato di Fiume.

⁵ Riccardo GIGANTE, *Blasonario fiumano*, XIII-XIV, 1935-1936, Fiume, p. 114; G. OŠTRIĆ, *Grbovi u Bakru /Stemmi di Buccari/*, catalogo della mostra, PPMHP, 1996, p. 45.

Nella chiesa della Madonna del Porto, a Buccari, c'è il monumento funebre di Antonio Carina, morto nel 1687, sul quale sono scolpiti lo stemma familiare e un'epigrafe:

Lo scudo: nella parte concava della lastra sepolcrale è scolpito uno scudo sagomato nel quale due leoni con due code sono ritti su una sola zampa, sollevando l'altra. Con le zampe anteriori reggono una zolla di terra rotonda dalla quale spuntano tre spighe di segale che sovrastano le teste leonine.

Gli ornamenti: sullo scudo c'è un elmo sferico a doppi cancelli di tre quarti, che terminano a triangolo; lo scudo è cinto da ambo le parti da un collare cordiforme: sulla cimasa due doppie volute, due cerchi, due quadrifogli (a forma di croce) e ancora una serie di crescenti (mezzelune con i bracci rivolti all'insù).

Termina in una punta a forma di V i cui bracci finiscono in volute. Nella lettera V è inscritto un cinquefoglie con stelo.

Sotto lo stemma c'è la seguente scritta latina:

HOE SEPULCHRUM
ARRECTUM FUIT ANNO
DNI 1687 A NOBILI DNO
ANTONIO CARINA,
RENOVATIUM VERO ANNO 1750
ET INDE CEDIT NOBILIBUS DNIS HAEREDIBUS
STEFANI ET JACOBI CARINA⁶

I Carina erano una famiglia aristocratica italiana con diramazioni a Segna, Grobnico, Buccari e Fiume, i cui discendenti vivono ancora a Fiume, Crikvenica e Bersezio.

La famiglia era originaria di Bergamo, nell'Italia settentrionale. Esistono un ramo buccarano e uno segnano, ambedue originari di Bergamo, città della cui nobiltà i Carina già facevano parte, essendo stati influenti imprenditori-commercianti e avendo ricoperto ruoli importanti nella sua vita politica.

Il cognome deriva dal nome proprio latino Carina o Chiara-Clara, alla cui diffusione contribuì il culto di Santa Clara d'Assisi (1194-1235). In Croazia in nome è stato introdotto per influenza dell'Italia.

⁶ G. OŠTRIC, *Monumenta Heraldica*, catalogo della mostra, PPMHP, 2002, p. 145.

Nei documenti storici il cognome è riportato in differenti varianti, come ad esempio: Carina, Karina, De Carina, Karin, De Karina, Dekarin, Decarin, Delcar e Carin. Ma di solito è trascritto nella forma più antica, ossia in quella originaria di Carina; Karina appare in seguito.

Il primo della famiglia a stabilirsi in Croazia, cioè a Buccari, su invito del conte Petar Zrinski, signore del borgo e promotore dei commerci, fu Ottavio de Carina. Egli fu il capostipite della linea buccarana della famiglia, dalla quale in seguito, quando un suo membro, Giacomo Carina, si trasferì a Segna per motivi di affari, discese la linea dei Karina di quest'ultima città. Ottavio de Carina si stabilì a Buccari assieme ai nobili italiani Denaro e subito dopo, il 16 marzo 1630, in quanto aristocratico e in quanto uomo colto e commerciante esperto, si pose al servizio degli Zrinski.

Con l'arrivo dei Carina e di altre famiglie patrizie italiane da Venezia, come ad esempio i Denaro, i Bizzaro, i Benedetti, i Micheli e i Terzi, ci fu una fioritura dei commerci e della marineria a Buccari, e più tardi anche a Segna, tanto che grazie a loro le due località evolvettero in altrettanti centri marittimo-commerciali e culturali dell'Alto Adriatico.

All'epoca Buccari accoglieva per motivi di affari commercianti provenienti da quasi tutta l'Europa, e in questo senso i Carina, grazie alla loro abilità nel settore, seppero dare il proprio contributo allo sviluppo sia di Buccari sia di Segna. Antonio Carina, funzionario patrizio, verso il 1737 divenne castellano (*prokulab*) di Grobnico e verso il 1753 anche capitano della stessa città.

Nei libri anagrafici è detto "gospar i knez" (signore e conte, ndt.). Dal matrimonio con la fiumana Susanna, nata Svilocossi, ebbe due figlie, Elisabetta, andata sposa al conte Anton Maršanić, e Rosalia, poi moglie del pittore Anton Vlatković-Ban di Grobnico.

A Grobnico vissero pure alcuni appartenenti a questa famiglia, e vi svolsero diversi incarichi. Il 20 aprile 1675 il re Leopoldo I conferì la patente nobiliare croato-ungara (*Nobilis Hungariae Croatiae ac Slavoniae*) ad Alessandro Carina, a sua moglie Petronilla e ai suoi fratelli Bartolo, Paolo, Francesco e Giacomo Carina. Con la stessa patente il titolo di nobile e relativo stemma vennero concessi anche al cognato di Alessandro Carina, Giacomo Stemberger, e alla di lui moglie Anna, che scelsero le stesse insegne araldiche dei Carina.

Nel 1673, quando a ricoprire l'incarico di capitano di Buccari c'era Matteo Strasseldo, e nel 1675, quando il capitanato venne affidato a

Andrea Koderman, scoppiarono delle proteste dei cittadini a causa di inadempienze all'urbario. I cittadini si rivolsero al sovrano. Il socio di Koderman era Alessandro Sigismondo Carina che nell'occasione cercò di intimidire i Buccarani: li minacciò con l'acquisto di tre mannaie per il boia che avrebbe tagliato loro le teste, acquisto fatto dal Koderman a Vienna. I Buccarani si erano rivolti al sovrano per far valere i privilegi che avevano avuto sotto il regno di Bela III.

Invece il citato Giacomo, che visse e operò a Segna, fu per un certo tempo un noto e influente castellano e, più tardi, capitano di Hreljin. Si occupava di commercio e marineria e per i particolari meriti conseguiti in quei campi, ma anche nella promozione della cultura, il 7 dicembre 1720 fu insignito del patriziato di Segna. Venne iscritto nel protocollo dei patrizi cittadini, il che gli dette diritto di ricoprire importanti funzioni civiche.

I suoi discendenti vissero a Segna fino alla fine del XIX secolo, allorché, in seguito al decadimento economico e culturale della città, dovuto alla sostituzione dei velieri con i piroscafi, e alla costruzione della ferrovia Zagabria-Fiume, si trasferirono in quest'ultima città, dove continuarono ad occuparsi di traffici e marineria.

A Segna la famiglia aveva uno sfarzoso palazzo barocco, con un portale classicista decorato da un mascherone baffuto, la cosiddetta "testa uscocca". Di portali simili erano adorne pressoché tutte le case dei ricchi a Segna. Il palazzo suddetto venne venduto dalla famiglia Carina nel 1892 alla Diocesi di Segna, ovvero al suo Capitolo: per un certo tempo fu la residenza del prevosto e oggi vi si trova l'Ufficio parrocchiale.

Agli inizi del XIX secolo nel palazzo si davano splendide feste cui partecipavano le più ricche famiglie patrizie di Segna; quella fu una delle più lussuose e più riccamente arredate residenze nobiliari della città per tutti i secoli XVIII e XIX, cioè nel periodo del suo maggiore sviluppo economico e culturale. I più vecchi abitanti di Segna raccontano ancora che le nobili della città venivano portate alle feste del palazzo in portantina, come nell'antichità le patrizie romane.

I discendenti di Giacomo Carina furono Giovanni e Francesco, membri della Giunta di Segna, che per la loro condizione di nobili e notabili furono tra i protagonisti della vita culturale e politica cittadina.

Nel 1757 Francesco Carina di Segna fu capitano del borgo fortificato di Otočac a Gacka. Nella Guerra dei Sette Anni fra l'Austria e la Prussia comandò i soldati di Otočac e grazie al suo valore militare si meritò

un'onorificenza da parte dell'imperatrice austriaca Maria Teresa, che nella stessa occasione fece dono al reggimento di Otočac della bandiera militare. Durante la Guerra suddetta Francesco Carina aveva partecipato alla famosa battaglia di Kolin, salvandosi per miracolo. Al suo rientro dal campo di battaglia divenne membro della giunta municipale di Segna e del suo Comitato per l'abbellimento della città: fu merito suo se venne pavimentata con lastre di pietra fatte venire per nave dai dintorni di Trieste. Date le sue numerose benemerienze ancora oggi gli abitanti di Segna si tramandano i racconti e i ricordi di questo benefattore, loro illustre concittadino.

Alcuni membri di questa linea della famiglia Carina furono sepolti a Segna, nel cimitero di San Vito. Le loro sono tombe monumentali e fastose che testimoniano della potenza economica e dell'importanza rivestita dalla famiglia sia a Segna sia nel resto dell'area settentrionale adriatica.

Grazie ad alcuni acquisti e a legami matrimoniali i Carina conseguirono il possedimento di Žrnovnica presso Segna, dove avevano dei mulini. Erano inoltre proprietari della tonnara di Lukovo, nelle vicinanze di Segna, da cui ricavano ingenti guadagni.

I nobili Carina diedero alla città di Buccari anche alcuni illustri capitani e importanti funzionari imperiali.

Date le loro benemerienze ottennero il diritto di avere nella chiesa buccarana della Madonna del Porto, che risale al XV secolo, una tomba di famiglia. Gli venne anche conferito il patriziato della città per la commendevole attività e lo zelo nella promozione dei commerci, della cultura e della marineria. Nella chiesa in questione la tomba, con lo stemma di Antonio de Carina e della sua famiglia, che risale al 1687, esiste tuttora.

Nel 1966, in seguito al riatto di altre pietre tombali, ne fu rinvenuta una del 1730 con il loro stemma gentilizio.

Quali fossero l'importanza e il peso dei Carina per Buccari lo si desume anche dalla loro casa rinascimentale con volti e stemma, che si trova nella parte alta della città. I rampolli della famiglia furono impiegati, capitani marittimi, finanziari e soprattutto amministratori camerale (Reale Camera) del cosiddetto Litorale ungarico, cosicché si può affermare a ragion veduta che la loro residenza ha più di 300 anni. Fu tra l'altro un punto di incontro di politici, imprenditori e uomini di cultura di Buccari e oltre.

Quando a Wiener Neustadt vennero uccisi Fran Krsto Frankopan e Petar Zrinski, i loro possedimenti litoranei (Vinodol, Buccari, Portorè e

Veglia) furono confiscati e assegnati all'amministrazione della Reale Camera ungherese. Da abili politici, commercianti e marittimi i Carina seppero però adeguarsi alla mutata situazione politica e economica e rientrarono nella vita pubblica, mettendosi al servizio della suddetta Reale Camera di Buccari.

Nello stesso frangente anche nel porto buccarano vennero nominati nuovi fiduciari, fra cui, in qualità di amministratore e capo contabile, Bartolo Carina, fratello di Alessandro Carina, anch'egli al servizio della Reale Camera ungherese.

Nel corso del XIX secolo, oltre che a Buccari e Segna, alcuni Carina vissero a Fiume. Di questi il più noto fu Giovanni Carina, che alla fine degli anni cinquanta e all'inizio dei sessanta fu, assieme ai fratelli Palese, che erano proprietari della fabbrica pellami, uno dei capi del Partito liberale filo-magiario di Fiume, distinguendosi nei suoi discorsi per la propaganda anti-croata.

Oggi a Segna e a Buccari non v'è alcun discendente di questa famiglia. Vi sono invece dei Carina sia a Crikvenica che a Fiume, che sicuramente discendono dalla nobile stirpe.

È noto anche Ljubo De Carina, pittore accademico di Bersezio, un artista che espone in tutta Europa.

DENARO – DE DENARO

*Lo scudo*⁷: scudo sagomato nel cui campo dorato c'è un colle verde su cui si erge di spalle una fenice nera con le ali aperte.

Gli ornamenti: sulla cimasa elmo azzurro a cancelli in maestà con corona d'oro trifogliata.

Il manto araldico: attorno all'elmo e allo scudo mantello dagli smalti rosso-argentato e azzurro-dorato, che scende fino alla punta dello scudo.

Sotto lo stemma appare la scritta: DENARO.

È un acquerello colorato su carta del XX secolo.

Altezza 203 mm, larghezza 123 mm.

Collezione Mažić, n.ro d'inventario 304, Museo marittimo e storico del Litorale croato, Fiume (*Vedi Fig. 6*).

Uno stemma simile, di legno intagliato, della stessa famiglia Denaro,

⁷ G. OŠTRIĆ, *Grbovi u Bakru*, cit., p. 45; F. HEYER, von ROSENFELD, *op. cit.*, t. 27; R. GIGANTE, *op. cit.*, 1938, p. 121.

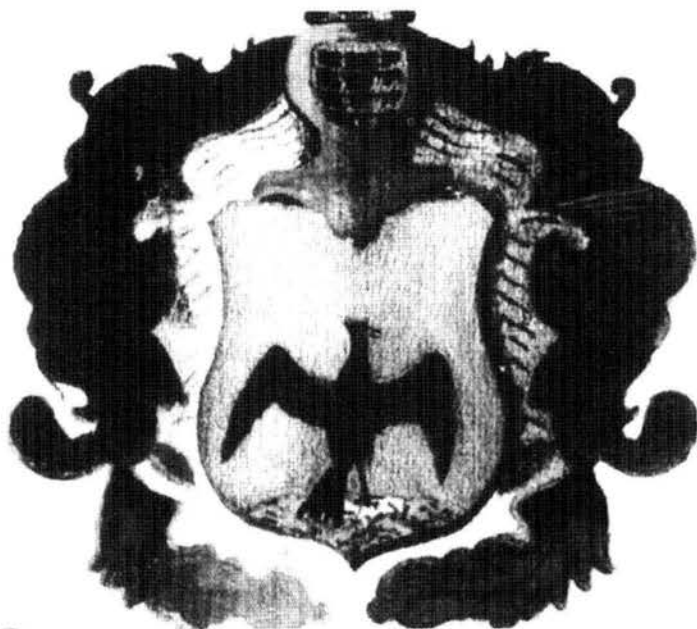


Fig. 6 – Stemma Denaro (Collezione Mažić del Museo marittimo e storico del Litorale croato, Fiume)

si trova in cima all'altare della Santa Croce, nell'omonima chiesa buccarana, e risale al XVIII secolo (*Vedi Fig. 7*).

La famiglia Denaro fu dapprima insignita del titolo nobiliare cavalleresco del Sacro Romano Impero, assegnato nel 1695, assieme a quello di consigliere di corte, dall'imperatore Leopoldo I a Pietro Denaro, amministratore dei beni camerali a Buccari.

Oltre a questi titoli Pietro Denaro ebbe anche quello di nobile dei Paesi successori dell'Austria. Nel 1735 il figlio di Pietro, Felice, fu investito – nella sua qualità di vicecapitano di Buccari – del titolo di nobile del Sacro Romano Impero.

Questa antica famiglia aristocratica era originaria di Messina. Una volta stabilitisi a Buccari, i Denaro seppero guadagnarsi un grande prestigio sociale: molti di essi furono segno di altissima considerazione e ricoprirono importanti posizioni pubbliche. Fecero parte del patriziato cittadino godendo di grande autorità.



Fig. 7 – Stemma Denaro (Chiesa di S. Croce)

Per le loro grandi benemerenzze nello sviluppo economico di Buccari, ai Denaro venne conferito anche il patriziato buccarano.

I loro posterì che, oltre che a Buccari, vissero a Fiume, oggi sono estinti. C'è un unico loro discendente che vive tuttora a Zara.

*JULIANI*⁸

Lo scudo: su un campo argentato c'è un'aquila nera dalle ali spiegate.

Gli ornamenti: dal cimiero dell'elmo coronato spunta la stessa aquila dello scudo.

⁸ Matija MAŽIĆ, *Zbirka bakarskih grbova* /Collezione degli stemmi buccarani/, Buccari, 1896, p. 75; Miroslav GRANIĆ, "Tragom rukopisa 'Staro bakarsko plemstvo' Bakranina Matije Mažića" /Sulle tracce del manoscritto 'L'antica nobiltà di Buccari' di Matija Mažić/, *Radovi Filozofskog Fakulteta* /Lavori della Facoltà di Lettere e Filosofia/, Zara, 1991/92, p. 196. Lo stemma è stato elaborato e disegnato da Nenad Labus e Mladen Stojić nell'Heraldic Art Studio.



Fig. 8 – Stemma Juliani (design Mladen Stojić)

Il manto araldico: smalti nero-argentati (Vedi Fig. 8).

La famiglia Juliani appartenne alla nobiltà carniola sin dal 1580. La loro prima attestazione a Buccari risale al 1775.

La linea buccarana degli Juliani si è estinta. La famiglia è citata anche dal famoso storico e acquafortista Valvassor nella sua opera *Die Ehre des Herzogthums Krain*.

RAFFAELIS-RAFFAELI

Uno stemma di pietra della famiglia Raffaelis è scolpito sul pulpito della chiesa della Beata Maria Vergine di Buccari (Vedi Fig. 9).

Un altro stemma scolpito nel marmo bianco si trova sulla lastra sepolcrale del nobile buccarano Antonio Maria de Raffaelis (Vedi Fig. 10).



Fig. 9 – Stemma Raffaelis (*Chiesa della Beata Maria Vergine*)



Fig. 10 – Stemma Raffaelis (*design Mladen Stojić*)

Lo scudo: su una lastra di marmo bianco, in una cornice ovale, c'è il bassorilievo dello stemma. In un cartiglio coronato è contenuto l'ancile inquartato; nel primo e nel quarto campo un angelo dalle ali semiaperte, tiene una mano sul fianco e con l'altra regge un vessillo; nel secondo e terzo campo un'aquila dalle ali spiegate ha la testa volta verso la spaccatura dello scudo.

Sotto lo stemma è scolpita un'epigrafe latina del seguente contenuto:

ANTONIUS MARIA DE RAFFAELIS NOBILIS⁹
 SACRI ROMANI ET SACRATISMAE MATIS
 CAESAREUS VICE ADMINISTRATOR
 BUCCARENSIS PRO SE ET SUIS HAEREDIBUS F.F.:
 HIC.....AB ANNO MDCCXXXI

Altezza 530 mm, larghezza 400 mm, spessore 50 mm, XVII secolo.

Il 4 luglio 1431 re Matteo investì del titolo di nobile ungaro e del Sacro Romano Impero Giovanni Raffaelis; nel 1680 l'imperatore Leopoldo conferì la patente di nobiltà e relativo stemma ad Antonio Maria de Raffaelis, viceammministratore imperiale della città di Buccari.

La famiglia Raffaelis traeva origine dall'Italia settentrionale. I suoi membri si stabilirono a Buccari e a Segna per seguire i loro affari commerciali. Alla città di Buccari dettero alcuni illustri personaggi.

I Raffaelis avevano una propria tomba familiare nella chiesa buccarana della Beata Vergine Maria¹⁰.

Uno dei loro rappresentanti più famosi a Buccari fu Antonio Maria de Raffaelis, funzionario imperiale, che prese in moglie Katarina Mažić della nota famiglia patrizia buccarana.

⁹ M. MAŽIĆ, *op. cit.*, p. 54; G. OŠTRIĆ, *Grbovi u gradu Bakru*, cit., p. 68.

¹⁰ Enver LJUBOVIĆ, *Gradski i plemićki grbovi Senja* /Gli stemmi cittadini e nobiliari di Segna/, edizione privata, Segna, 1998, p. 137; Mile MAGDIĆ, "Prilozi za povijest starih plemićkih obitelji senjskih" /Contributi alla storia delle antiche famiglie nobili di Segna/, *Starine* /Antichità/, Zagabria, XII (1880), p. 224-229.

VITTURI

Lo scudo: scudo di pietra cuneiforme dai lati lievemente arrotondati contenuto in una cornice. Nel campo figurano due bastoni; lo scudo è cimato da una barra che esce da ambedue i lati. Ai lati dello scudo e in fondo le volute sono collegate dalle punte stilizzate di freccette orientate verso l'esterno. In alto è scolpita la lettera P, e in basso, a destra e a sinistra, tra lo scudo e le volute inferiori, le lettere L e V.

Questo stemma litico (*Vedi Fig. 11*), datato XVI/XVII secolo, fu trovato nell'ex ospizio canonico di Buccari. È un bassorilievo alto 223 mm, largo 300 mm, e spesso 130 mm.

Oltre a questo, vi sono stemmi dei Vitturi nel loro castello a Kaštel Lukšić e a Parenzo sull'edificio del Vescovado.

La famiglia era originaria di Roma. Durante la guerra fra Venezia e Pisa, verso il 1260, i Vitturi ottennero il patriziato onorifico veneziano. A Traù, in Dalmazia, li troviamo molto presto: di quella città Lampridius Vitturi fu vescovo dal 1319 al 1349.

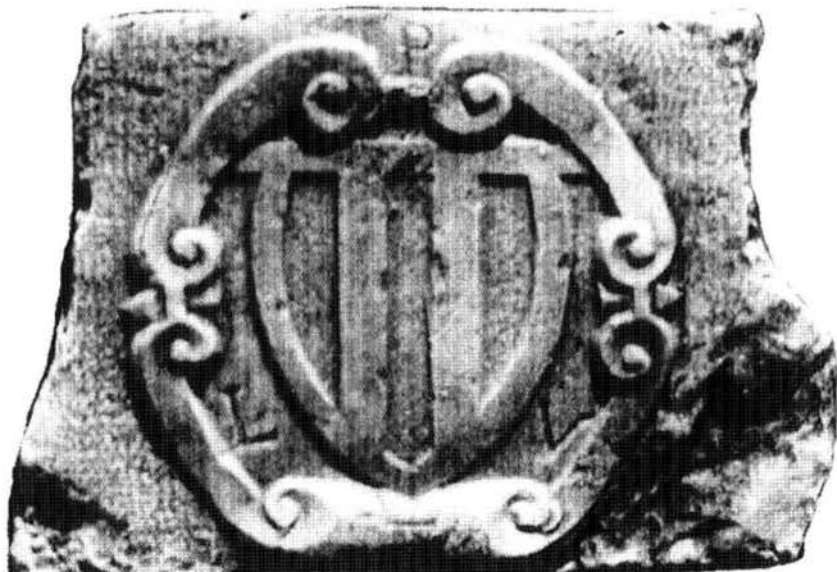


Fig. 11 – Stemma Vitturi

È probabile che avessero legami di parentela con i Michieli, perché il loro cognome con relativo stemma passò a quest'ultima famiglia nel 1678 come Michieli-Vitturi. I Michieli, assieme ai Benedetti, Terzi e Carina, tutti commercianti, furono fatti venire a Buccari dall'Italia e da Venezia da Petar Zrinski. I Michieli appartenevano alla nobiltà dell'isola di Brazza, ma ottennero presto pure quella traurina.

La famiglia Vitturi fu per lungo tempo una delle più note e influenti della città di Parenzo. Molti dei suoi rappresentanti furono podestà parentini¹¹.

Non vi sono dati sull'eventuale presenza di un Vitturi a Buccari, ma ne è stato trovato il blasone di pietra nell'ospizio costruito nel 1526 e riattato nel 1716.

Potrebbe trattarsi dell'insegna di qualche preposto canonico o forse di un benefattore. Se ne potrebbe concludere che forse un appartenente alla famiglia fosse vissuto a Buccari nello stesso periodo in cui vi dimorano i Michieli.

¹¹ Giovanni RADOSSI, "Stemmi dei rettori e delle famiglie notabili di Parenzo", *Atti del centro di ricerche storiche di Rovigno, Trieste-Rovigno*, vol. XVI (1985-1986), p. 412 e IDEM, *Monumenta Heraldica Justinopolitana*, Trieste-Rovigno, 2003 (Collana degli Atti del Centro di ricerche storiche, Rovigno, vol. 21), p. 432.

SAŽETAK: GRBOVI TALIJANSKIH PLEMIČKIH OBITELJI BAKRA – Autor u ovom prilogu predstavlja grbove nekoliko talijanskih plemićkih obitelji iz Bakra.

Plemstvo grada Bakra iz prošlih stoljeća različitog je porijekla. Ima tako i plemićkih obitelji podrijetlom iz Italije (iz Puglie, Venecije, Ancone, Genove, Rima, Kraljevine dviju Sicilija). Većina njih doselila se u Bakar u prvoj polovici XVII. stoljeća, u doba Tridesetogodišnjeg rata i u narednim desetljećima. Neke su se, međutim, bile preselile u Bakar i u ranijim razdobljima, za vrijeme vladavine obitelji Zrinski.

Ne mali broj brodarka, trgovaca i pomorskih kapetana isticao se među članovima talijanskih plemićkih obitelji iz Bakra, koji su se veoma dobro uklopili u društveni i gospodarski život te zajednice.

Nakon kratkog osvrtu na povijesna zbivanja u Bakru, autor navodi i opisuje grbove slijedećih talijanskih plemićkih obitelji koje su živjele i djelovale u ovom značajnom kvarnerskom središtu: Agnese, Bizzaro, Carina, Denaro, Juliani, Raffaelis i Vitturi.

POVZETEK: GRBI ITALIJANSKIH PLEMIŠKIH DRUŽINA IZ BAKARJA – V tem prispevku avtor predstavlja grbe nekaterih italijanskih plemiških družin iz Bakarja.

Plemstvo mesta Bakar v preteklih stoletjih ima raznolike izvore; med njimi so tako tudi družine, ki so prihajale iz Italije (Apulija, Benetke, Ancona, Genova, Rim, Kraljestvo dveh Sicilij). Večina se jih je preselila v Bakar v prvi polovici XVII. stoletja, v obdobju Tridesetletne vojne in v poznejših desetletjih. Nekateri pa so se preselili v Bakar že v prejšnjih obdobjih, ko je v mestu vladala družina Zrinski.

Veliko je bilo ladjarjev, trgovcev in pomorskih kapitanov, ki so izstopali med člani italijanskih plemiških družin iz Bakarja in so se uspešno vključevali v družbeno in gospodarsko življenje skupnosti.

Po kratkem poročilu zgodovinskih dogodkov mesta Bakar, avtor predstavi in opiše grbe sledećih italijanskih plemiških družin, ki so bivale in delovale v tem pomembnem kvarnerskem centru: Agnese, Bizzaro, Carina, Denaro, Juliani, Raffaelis in Vitturi.

